DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Telef. 67.121 683.385 63.521, 61.460, 87.845

ABBONAMENTI: Un anno . . . . L. 1.600
Un semestre . . » 830
Un trimestre . . » 440

Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795

PUBBLICITA': per ogni millimetro di colonna: Commerciali e Cinema L. 50 - Echi spettacoli L. 50 - Cronaca L. 70 - Necrologie L. 50 - Finanziaria, Banche, Legale L. 75 più tasse governative - Pagamento anticipato - Rivolgersi SOC. PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA (S.P.I.) Via del Parlamento, 9, Roma - Telef. 61 372, 68.964, 681 093

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Di Vittorio ha attaccato ieri alla Costituente i reazionari, i privilegiati, gli speculatori. Monarchici, liberali e qualunquisti si sono sentiti offesi. La coda di paglia.

ANNO XXIV (Nuova serie) N. 39 ★ SABATO 15 FEBBRAIO 1947 Una copia L. 6 - Arretrata L. 10

SERRATO DISCORSO DI DI VITTORIO E UNA TEMPESTOSA SEDUTA ALLA COSTITUENTE

Atto di accusa contro la reazione vergognosamente difesa dalle destre

Di Vittorio bolla i privilegi dei ricchi e chiede una politica sinceramente democratica e popolare - Una vana e scomposta autodifesa delle destre - Violento attacco di Finocchiaro Aprile a De Gasperi e alla Democrazia Cristiana - Il deputato separatista aggredito alla fine della seduta - Benedettini si consola del suo fiasco gridando "viva il re"

Nell'aula semi deserta la seduta ha inizio alle 15 precise. In sede di verbale chiedono la parola gli onorevoli *Nobile* e *Codacci-Pisanelli*, il primo in polemica con l'ex ministro dell'Aeronautica Cingolani e il secondo con il sottosegretario alle Finanze Pella. Come è noto l'on. Cingolani definì ieri clandestino il giornale, da cui l'on. Nobile aveva tratto certe informazioni. Il deputato romano fa osservare che «Ala Libera» è tanto poco clandestino, che lo stesso ministro si è fatto intervistare da quel giornale.

Subito dopo il vice-Presidente *Tupini* dà la parola all'on. *Benedettini*. L'oratore polemizza con i provvedimenti annunciati dal Governo, che si riferiscono alla difesa e al consolidamento della Repubblica e prosegue protestando contro il confino di polizia che dovrebbe essere applicato nei confronti dei fascisti e contro quelle che egli considera limitazioni alla libertà di stampa; secondo lui, infatti le misure contro i fascisti porterebbero al pericolo di un ritorno della dittatura.

PAJETTA: Parli di dittatura per conoscenza di causa!

PERTINI: Ma perchè non l'avete combattuta dieci anni fa questa dittatura?

Il discorso dell'on. Benedettini termina con uno strozzato evviva al re e tra le risate della sinistra.

Sono le 15,40. Ha la parola il segretario generale della C.G.I.L. on. *Giuseppe Di Vittorio*. Dopo un breve preambolo sul modo con cui l'on. De Gasperi ha aperto la crisi il compagno Di Vittorio passa ad esaminare la grave situazione che si è venuta determinando nel paese per l'aumento del carovita.

«L'Italia — dice Di Vittorio — è il paese meno vincolista d'Europa I ricchi ed i gaudenti possono continuare ad insultare giorno per giorno l'intollerabile miseria del popolo senza rischiare nemmeno una multa».

Estendere il tesseramento

Bisogna cambiare strada: occorre estendere il tesseramento a tutti i generi indispensabili alla vita del popolo come i prodotti tessili, le pelli, le calzature ecc. Perchè non si fa ciò? Perchè il Governo permette che questi generi vengano monopolizzati dai ricchi?

Il Governo e lo Stato troveranno la forza di prendere seri provvedimenti soltanto nella misura in cui avranno fiducia nelle classi popolari.

E' ingiusto che i contadini siano costretti a cedere i loro prodotti al prezzo dell'ammasso, mentre gli industriali possono speculare impunemente. Perchè non si obbligano gli industriali a cedere una parte dei loro prodotti alla collettività ad un prezzo fissato dallo Stato? Non bisogna aver paura di offendere certi interessi consolidati. Per esempio, finora, il Governo si è limitato a buttare all'aria le bancarelle, ma non ha nemmeno tentato di colpire seriamente i grossi speculatori.

I nemici dei lavoratori smascherati da Di Vittorio

L'Assemblea ha ascoltato fino a questo momento nel più assoluto silenzio. Ma a questo punto quando l'oratore passa a chiedere un tesseramento differenziato a favore dei lavoratori, la destra non si tiene più e insorge a difesa dei possidenti.

DI VITTORIO: Si ha sempre timore di toccare determinati privilegi. Qui si pone il problema del contenuto sociale della Repubblica. Il 2 giugno la grande maggioranza del popolo ha decretato la fine della monarchia. Le cose sono continuate ad andare come prima. Nel progetto di costituzione si è fissato un astratto principio su cui tutti sono d'accordo...

Una voce dai banchi democristiani: Anche noi.

DI VITTORIO: Lo so, tutti in astratto sono d'accordo nel dire che la proprietà privata deve esercitare una funzione sociale. Ma facciamo il caso che un molino venga scoperto a sfarinare per la borsa nera. Ecco un caso in cui la proprietà non ha una funzione sociale. Ebbene perchè non si sequestrano tali aziende? Lo stato deve stimolare l'iniziativa privata — prosegue *Di Vittorio* — ma, laddove essa non giunge, deve intervenire. Così oggi la ricostruzione edilizia non ha lo slancio che sarebbe necessario perchè il capitale privato non trova convenienti gli investimenti nelle costruzioni

La destra rumoreggia

CAMPILLI: Mancano uomini e materiali.

DI VITTORIO: I materiali può darsi, ma gli uomini no certamente.

Una voce di destra: Mancano i soldi.

D VITTORIO: Tutti i biglietti di banca che sono stati stampati non sono mica spariti. I soldi ci sono. Basta trovarli e toglierli a chi li ha. *(la destra interrompe e rumoreggia).*

L'oratore affronta ora la questione sollevata da De Gasperi circa la necessità di una collaborazione tra le classi. «Il desiderio di *De Gasperi* è giusto, dice *Di Vittorio*, non abbiamo nessuna difficoltà a collaborare con la borghesia competente e imprenditrice. Ma condizione essenziale per questa collaborazione è che la produzione sia rivolta a soddisfare gli interessi generali del popolo e del paese Strumento di questa collaborazione devono essere i consigli di gestione, ai quali si oppongono invece i ceti industriali. La verità è che gli industriali preferiscono finanziare i movimenti ed i giornali neo-fascisti nel tentativo di ricacciare indietro il movimento dei lavoratori E' un fatto che con la Confida la CGIL e la Confederterra non sono riuscite in due anni a stipulare un solo contratto collettivo di lavoro

«Vorrei accennare anche — incalza Di Vittorio — al problema del consolidamento della repubblica. L'on. Benedettini parlando di ipotetici attentati alla libertà si è rivolto a noi che abbiamo fatto decine di anni di galera per aver difeso la libertà...».

BENEDETTINI: Queste sono sciocchezze

FEDELI: Dove eravate voi quando noi stavamo in galera?

D. Vittorio prosegue dominando con la voce l'ira delle destre. «La è che nel mezzogiorno e particolarmente in Puglia e in Sicilia non si ha ancora la sensazione di vivere in un regime democratico e repubblicano. La mafia agraria siciliana ha fatto assassinare sei dirigenti dei lavoratori siciliani.

BENEDETTINI: E' perchè non ne vogliono più sapere del comunismo.

Una voce da sinistra: Difensore degli assassini!

Il presidente *Tupini* scampanella furiosamente. Monarchici, liberali, qualunquisti sono in piedi come forsennati. Ma *Tupini* si rivolge alle sinistre urlando: «Non interrompete gli interruttori».

La risposta di *Di Vittorio* alle destre è secca e decisa: «Avrei avuto il diritto di pensare che l'altra parte si associasse a noi in questa deplorazione, ma devo constatare invece espressioni di solidarietà da parte dei deputati di destra verso gli assassini». L'oratore prosegue citando gli assalti alle sedi dei lavoratori in Puglia.

La destra, ferita, scatta di nuovo e l'on. *Patricolo* che, evidentemente si ritiene chiamato personalmente in causa, si alza in piedi urlando.

Di Vittorio calmo ribatte: «Poichè la mia affermazione è oggetto di contestazioni propongo formalmente che venga accolto il voto espresso domenica dal congresso contadino di Lecce che ha chiesto all'Assemblea Costituente di nominare una commissione di inchiesta».

L'ultima parte del discorso del compagno *Di Vittorio* è una inesorabile denuncia degli intollerabili attentati alla libertà dei lavoratori, che si registrano ogni giorno in Emilia e in Toscana, dove le autorità di polizia ed i prefetti hanno ordinato perfino lo scioglimento delle commissioni di cascina. La destra fa un ultimo tentativo di interruzione, senza successo.

Sono le 17,10. Dopo un inutile discorso del qualunquista *Russo Perez* la seduta viene sospesa per dieci minuti.

Alle 18 si riprende ed ha la parola l'on. *Finocchiaro Aprile*: i deputati democratici cristiani, che ben ricordavano il contegno del separatista siciliano durante il suo ultimo discorso alla Camera, si apprestano a dar battaglia. E la battaglia, infatti, scoppia immediatamente.

Appena presa la parola, ecco che l'on Finocchiaro Aprile avverte subito: «Il mio discorso sarà rivolto personalmente contro l'on. De Gasperi; il quale presiede il terzo ed ultimo suo ministero».

L'oratore critica l'on. De Gasperi per la sua azione in politica estera ed interna; lo accusa di non aver curato l'ordine pubblico, di aver praticamente ritardato il rientro dei prigionieri italiani dalla Jugoslavia e di aver aperto, incostituzionalmente, la crisi. Egli afferma senza esitazione, che il gesto dell'on De Gasperi aveva messo in imbarazzo il Capo dello Stato, in quanto la Democrazia Cristiana, sconfitta nelle elezioni amministrative, non poteva naturalmente assumere il compito di risolvere la crisi.

Esaminando le ragioni della sconfitta subita dalla D C., l'oratore afferma che ciò è in gran parte dovuto al mancato intervento del clero in questa fase elettorale «Ma non è solo questa la causa della sconfitta; ce n'è anche un'altra e quando io la dirò — egli afferma — ci saranno molti che ne dorranno». Fino a questo punto i deputati democristiani si sono limitati a semplici interruzioni. Ma ecco Finocchiaro lanciarsi in una serie di violente accuse contro i deputati democristiani; i quali sarebbero preoccupati solo di procurarsi posti e ricche prebende. «Mi riservo, dice l'oratore, di portare qui la lista dei deputati della D.C. che sono direttori di Banche, consiglieri delegati di società. ecc.».

GRONCHI, interrompendo: «Lo invito a farlo».

FINOCCHIARO: «Lo farò presto e comincerò da te».

Qui scoppia il tumulto. I deputati della D. C. insorgono violentemente, con alla testa l'on. *Proia*, che grida «buffone». Altri cercano addirittura di lanciarsi su Finocchiaro. Intervengono i questori *Priolo* e *Mattarella*. *Tupini*, che presiede imbarazzatissimo, cerca di metter pace e dice: «Lo lascino continuare. L'on Finocchiaro è in vena di facezia».

Ma l'oratore però prosegue caricando la dose. Dopo una critica al compagno Romita, a proposito degli appalti dati alla ditta Cidonio, è la volta di Campilli, accusato di aver fatto lo speculatore in borsa. I democratici cristiani non si tengono più. Dai settori di centro si levano grida di «buffone», «venduto». L'oratore passa allora ad un altro tasto: l'operato dell'on. De Gasperi come Ministro degli Esteri. Egli accusa il Presidente del Consiglio di aver legato l'Italia al giuoco dell'Inghilterra, giuoco che consisteva nel promettere Trieste contemporaneamente all'Italia e alla Jugoslavia. Così facendo l'on De Gasperi avrebbe compromesso ogni possibilità di intesa con l'URSS ed avrebbe fatto fallire le trattative con la Jugoslavia.

Tumulto finale

La sua conclusione scatena il tumulto finale. L'on. De Gasperi — egli afferma — deve dimettersi per lasciare il suo posto all'on. Nitti. «Il paese auspica che il Governo vada in mani italiane».

La collera dei democristiani all'ultima, violentissima affermazione non ha più limiti. Deve intervenire l'on. *De Gasperi*, il quale dichiara di non poter tollerare le ingiustificate accuse mosse dall'oratore ai membri del suo governo. *Campilli*, *Romita* e *Gronchi* si levano a parlare per fatto personale e ribattono seccamente le insinuazioni fatte dal leader separatista.

Questi si alza nuovamente per replicare e dice: «Il Presidente del Consiglio, toccato dalle parole con le quali io auspicavo che a capo del Governo andasse un vero italiano...».

I democratici cristiani coprono le sue parole con una serie di insulti *Tupini*, dopo aver richiamato l'oratore, riesce a stento a far ritornare la calma. *Finocchiaro* riprende: «Il Presidente del Consiglio, toccato dalle parole con le quali io auspicavo che a capo del governo andasse un vero italiano...». Nuove urla democristiane. *Tupini* riesce di nuovo a ristabilire la calma, affermando che l'on De Gasperi desiderava che l'oratore terminasse per poter poi replicare. *Finocchiaro*, con tono lento e studiato, ripete per la terza volta la frase incriminata. Stavolta chi scatta è lo stesso on. *Tupini*: «Basta on Finocchiaro!». Molti deputati abbandonano gli scanni; nell'emiciclo si formano dei gruppetti che discutono accesamente

Finocchiaro tenta di ripetere per la quarta volta la frase. Ma *Tupini* interrompe secco: «La seduta è tolta ed è rinviata a domani alle 15».

I deputati si riversano, discutendo accesamente, nel Transatlantico Scoppiano subito alcuni incidenti. L'on. *Jervolino* (D C) accusa violentemente l'on. *Cifaldi* (U.Q.). A questo punto l'onorevole *Finocchiaro Aprile*, mentre esce dalla «buvette», viene aggredito dai democratici cristiani *Chieffi*, *Monticelli* e *Andreotti*. A questi si aggiungono altri trenta deputati democristiani. *Priolo*, *Lombardo*, *Lucifero*, *Molè* e altri deputati, tra cui anche qualche democristiano, riescono però, aiutati dagli inservienti, a salvare *Finocchiaro*, facendolo uscire da una porta secondaria.

DICHIARAZIONI DEL PORTAVOCE DI PALAZZO CHIGI

"L'Italia è interessata al trattato di pace tedesco"

Il portavoce del Ministero degli Esteri italiano ha dichiarato ieri ad un corrispondente della *Reuter*, in merito alla richiesta italiana rivolta al Consiglio dei sostituti dei quattro Ministri degli Esteri di partecipare all'elaborazione del trattato tedesco, che «l'Italia ha interesse a che l'unità economica della Germania sia presto restaurata e attraverso questa si accresca la sua capacità di acquisto e si creino nuovamente la possibilità per attivare al massimo gli scambi commerciali con i varii paesi».

I titoli che, secondo le dichiarazioni del portavoce, legittimano la richiesta italiana, sono i seguenti: 1) il riconoscimento fatto all'Italia nel preambolo del suo trattato di pace, del valido contributo da essa offerto alla vittoria delle Nazioni Unite contro la Germania; 2) la necessità per il commercio estero italiano che si riorganizzi l'assetto economico della Germania. avendo il mercato germanico sempre costituito il principale mercato per il nostro commercio, particolarmente per il carbone, per la ghisa, per i semilavorati di acciaio ecc. L'Italia esporta verso questo mercato, prodotti ortofrutticoli, vini, ecc.

La conferenza dei sostituti dei Ministri degli esteri che si tiene in questi giorni a Londra, ha deciso, come è noto, in merito alla richiesta italiana di rimetterla all'esame del Consiglio dei Ministri degli Esteri che si riunirà il 10 marzo a Mosca.

FRANCESCO MORANINO
Sottosegretario alla Guerra

Il compagno Francesco Moranino nuovo Sottosegretario alla Guerra, è nato a Tollegno (Vercelli) nel 1920. Fu arrestato nel gennaio '41 per la sua attività antifascista e condannato dal Tribunale Speciale a 12 anni di reclusione. Liberato nell'agosto '43, dopo l'8 settembre salì in montagna ed organizza e dirige le formazioni partigiane garibaldine biellesi. Partecipa ininterrottamente alla guerra di liberazione sino al 25 aprile '45 e viene nominato, dopo l'insurrezione comandante della piazza di Vercelli. Viene ferito gravemente in combattimento con i tedeschi e i fascisti nel novembre '44. Attualmente è deputato alla Costituente, e Consigliere comunale di Biella. Il compagno Moranino porta nel dicastero della Difesa la voce e l'esperienza dei partigiani italiani

La nomina dell'Incaricato d'Affari jugoslavo in Italia

Il signor Smodlaka, rappresentante jugoslavo nel Comitato consultivo per l'Italia, ha preso congedo dalle autorità italiane per far ritorno in Patria.

Il signor Rudolf Janhuba è stato nominato Incaricato di Affari ad interim, della rappresentanza politica della Repubblica Jugoslava presso la Repubblica Italiana

Smodlaka ha comunicato che il Governo italiano può sostituire sempre che lo voglia, e prima dell'invio del nostro rappresentante politico a Belgrado, un ufficio commerciale in Jugoslavia in reciprocità con quello jugoslavo, già istituito a Milano.

L'ESODO DA POLA

Brutte e belle parole ma nessuna misura

La Presidenza del Consiglio ha ieri emanato un comunicato in cui si smentisce che il Governo italiano abbia esercitato una qualsiasi sollecitazione per favorire l'esodo da Pola.

Dal testo stesso del comunicato risulta d'altra parte — a correzione delle smentita data all'inizio — che la Presidenza del Consiglio pone ancora la questione se i polesani potessero o meno restare nella loro città, e ciò in dipendenza di una presunta mancanza di garanzie alle minoranze nazionali da parte della Repubblica Federale Jugoslava.

Dal comunicato non risulta invece, malgrado molte belle parole, quali misure concrete la Presidenza del Consiglio abbia preso o intende prendere per garantire tetto, pane e lavoro alle migliaia di profughi allontanati da Pola a seguito di una campagna di menzogne, e di sollecitazioni, e di illusorie promesse.

LA CODA DEL MOSTRO

Gli affari dei gerarchi di Salò

Colloquio a Napoli con quattro cospiratori mascherati - Danari dal Nord - SAM, pdf, nuclei clandestini sono anche investimenti redditizi

III

— Quando passi per Napoli, presentati dal dentista Papa e chiedi dell'ingegner Budetta — mi dissero i camerati al momento della partenza.

Ma a Napoli seppi che Orso Nero era già ripartito per Milano e che Papa, da pochi giorni, era stato arrestato, anche per un traffico di certa carta filigranata

Mi misi allora alla ricerca del Sordo Ci incontrammo in una trattoria verso la Speranzella

— E va bene! — disse —. Dunque tu vieni dal Nord. Certo il momento non è buono. Te l'hanno detto che ci sono stati molti arresti? Lo sai che hanno preso anche quel povero Orbitello?

— Ma quello non è monarchico?

— Non ci fare caso. Siamo tutti una famiglia. Non bisogna andare troppo per il sottile. Ecco. Tu questo devi dire, che a Napoli siamo tutti per la stessa idea.

Disse che di manifestini non ne avevano bisogno, che essi facevano cose grandiose.

— Qui andiamo con il vento in poppa. Ma, camera, voi del Nord ci dovete sostenere. Eh! Camera, tu lo sai che senza danari non si cantano messe!

Stabilimmo di vederci la sera dopo.

In giro per la «causa»

La sera dopo pioveva e il camerata arrivò tutto inzuppato. Prendemmo la strada di Antignano.

Feci qualche accenno alla situazione politica, ma egli ripete che tutto andava bene, che si capiva che tutto andava bene

Si sforzava di portare il discorso sulla sua situazione, su sua moglie che era all'ospedale, su lui che andava tutto il giorno in giro per la causa

— Non ci credi?

A un quadrivio ci raggiunse un individuo avvolto in un impermeabile americano. Squadra il Sordo e poi mi fece tanto di saluto romano Vidi allora che aveva una maschera nera sul volto Dovemmo saltare da un muretto per incamminarci tra i solchi di una vigna. Il terreno era inzuppato di pioggia e il povero Sordo affannava faticosamente per tenerci dietro.

— A noi! — dicce una voce.

— A noi! — rispose il camerata con l'impermeabile e dal buio sbucarono altri quattro, tutti mascherati.

Iniziammo la seduta con tre minuti di raccoglimento alla memoria dei trecentomila. (I fascisti giustiziati al Nord aumentano di numero man mano che si va verso il sud). Poi cominciò il vero rapporto Parlavano sull'attenti. Udivo tutte voci giovanili, quasi femminee. Raccontarono del Liceo Umberto, del Sannazzaro, dell'Università Il 28 ottobre sul Corso era stato posto un gagliardetto con una bomba legata all'asta.

Armi sì, ma le munizioni non bastavano. Si meravigliarono che dal Nord non ne potessimo inviare. Uno propose che si facessero venire dalla Spagna. Ammisi che l'idea era buona.

I camerati dovevano essere armati per occupare la città. Perchè a un certo momento la città doveva essere occupata.

Sulla strada del ritorno, il Sordo si sforzò di capire se avevo portato danaro. — Hai visto qui come si marcia?

Mi ricordò che i comunisti lo volevano ammazzare e che la polizia lo perseguitava. — Insomma questa repubblica al Nord c'è stata o non c'è stata? Ora serve il danaro per la causa. E allora perchè non arriva?

Alla fine mi fece capire che messo alla strette avrebbe potuto anche cantare col maresciallo. Oppure passare ai qualunquisti che «danaro ne hanno quanto ne vogliono».

Fondi perduti e denaro rubato

Ragazzi di 16 o 17 anni, quasi sempre studenti, con maschera o senza maschera, ne ho incontrati anche a Milano e a Firenze. E' nelle loro mani che spesso viene messa una pistola o una bomba da lanciare su un corteo o durante una manifestazione

Dovunque c'è poi chi, più scaltrito, dal fascismo clandestino vuol cavarci una piccola prebenda come ai tempi del fascismo legale: ex militi, ex funzionari di federazioni, di sindacati, gente che ha sempre vissuto nell'orbita di un consigliere nazionale, di un federale, di un ispettore di zona. A costoro interessa poco il manifestino o il giornaletto; vogliono sapere se hai portato danaro. Perchè aspettano danaro da chi viene dal Nord?

RICCARDO LONGONE

(Continua in 2. pag., 1. colonna)

LONDRA, 14. — **Le severe limitazioni all'erogazione di energia elettrica hanno costretto i londinesi a ricorrere ai lumi a petrolio, che sono stati venduti in grande quantità nei magazzini di Gamages. Mentre si spera che i nuovi arrivi di carbone possano migliorare la situazione, Attlee ha annunciato oggi di aver declinato le offerte americane di carbone. «Noi non potremmo domandare — ha detto il premier inglese — che le navi che trasportano carbone per l'Europa siano dirottate verso la Gran Bretagna».**

UN ECCEZIONALE «CASO» ALLA CORTE INGLESE

La giustizia impiccherà un innocente e processerà, poi, il colpevole?

Un uomo, Rowland, sarà impiccato per aver ucciso una donna, malgrado che un altro, Ware, abbia già confessato di aver commesso il delitto

LONDRA, 14 — Walter Graham Rowland sarà impiccato per aver ucciso Olive Balchin, ragazza di facili costumi, malgrado che un altro John David Ware, abbia già confessato di esser stato lui a commettere il delitto.

Questa assurda situazione è apparsa nella più tragica luce quando il Presidente della Corte ha respinto la richiesta, presentata dal difensore di Rowland, che l'omicida confesso fosse ammesso a testimoniare.

Malgrado che Ware abbia detto chiaramente «sono stato io, lasciate andare Rowland», la giustizia inglese non ammette tuttavia la citazione di chi si dichiara colpevole di un reato nel corso di un processo contro colui che è imputato del reato stesso. Il Primo Lord, giudice [illegible] ed i suoi assistenti hanno [illegible] a fondo il caso, hanno frugato tra codici e [illegible], andando indietro nei secoli alla disperata ricerca di un cappio che permettesse loro di risolvere il caso, ma tutto è stato inutile: Rowland sarà impiccato!

Quando Lord Goddard ha annunciato che il ricorso era respinto e la sentenza confermata, Rowland è balzato in piedi urlando: «Non potete farlo, questa è la più grande ingiustizia che una corte inglese abbia commesso. Perchè mi conducete qui l'assassino, l'uomo che ha confessato? Non mi si concede il diritto di esigere giustizia solo perchè il mio passato è sporco. La giustizia inglese si sarebbe sentita offesa rilasciandomi. Vi dico che sono innocente. Davanti a Dio ve lo giuro, sono innocente». Poi i servi del condannato hanno ceduto

Avvicinato dopo l'udienza il difensore di Rowland, Kenneth Burke ha detto: «Non è ammissibile che un uomo debba finire sulla forca in queste condizione — ed ha continuato — chiederò al procuratore generale l'autorizzazione a presentare ricorso alla Camera dei Lord, e sono certo che si troverà una soluzione che permetta di conciliare la legge scritta e le esigenze dell'equità».

Uno «slogan» inciso nella dentiera di Tojo

SALLAS (Texas), 14 — Un chirurgo dentista addetto presso le forze armate americane in Giappone ha scritto ai suoi genitori in questa città che egli aveva fatto costruire una nuova dentiera per il generale Hideki Tojo, capo del Giappone, con attacco predisposto per gli Stati Uniti a Pearl Harbour attualmente sotto processo per crimini di guerra. Prima di consegnare l'apparecchio, il dentista ha fatto incidere nella sua parte superiore, in caratteri Morse, lo «slogan» di guerra americano: «Ricordatevi di Pearl Harbour».

LA SPEDIZIONE BYRD

Un lago d'acque calde al Polo Sud

A BORDO DEL «MOUNT OLYMPUS» (Artico), 14 — Da un ufficiale della spedizione Byrd si è appreso che un idrovolante ha ammarato su di un lago situato in una delle regioni interne ch'erano state avvistate i giorni scorsi dalla ricognizione aerea L'equipaggio dell'apparecchio ha constatato che le acque del lago sono più calde che in altri punti delle terre antartiche. E' stata notata anche l'esistenza di rocce che contengono tracce di minerale, ma completa assenza di vegetazione. Nessun segno di fenomeni vulcanici che potesse spiegare il fenomeno delle acque semicalde del lago

Il lago sorge ad una sessantina di metri sul livello del mare. Nelle vicinanze si trovano anche altri laghi, ma a livelli diversi di altitudine.

Savarino garante

In questa benedetta faccenda delle trattative per l'emigrazione in Argentina la Confederazione del Lavoro sta mostrando una assoluta mancanza di tatto con le sue eccessive pretese Vuole addirittura l'impossibile!

Ma per fortuna c'è Savarino, ed ecco, pronto, il Giornale d'Italia farsi avanti, dare alla discussione una tirata d'orecchi e impartirle una lezione di sindacalismo.

Edificante ed istruttiva lezione!

La C.G.I.L., dunque, «vuole lo impossibile» Perchè? Perchè richiede delle garanzie sul trattamento dei nostri lavoratori che emigreranno? Sembra Savarino ha decretato che «le garanzie dell'Argentina sono implicite nelle sue leggi» La C.G.I.L. chiede un contratto di lavoro? Assurdo «Un contratto di lavoro accettato per gli emigranti italiani — sentenzia l'organo di Armenise — rappresenterebbe una patente ingiustizia nei confronti dei lavoratori argentini» Infatti — precisa il Giornale d'Italia — il contratto di lavoro è un istituto che «non esiste nella legislazione argentina» E allora, di grazia, se così è — come purtroppo per i lavoratori argentini è — dove sono le «garanzie implicite» di cui sopra?

Tutto preso dai suoi servili sonni, Savarino non vede che l'interesse del suo padrone E quindi questi lo comanda, che importa la sorte dei lavoratori italiani? che importa l'interesse stesso dell'Italia?

* * *

All'ultim'ora si apprende che la delegazione argentina, giudicando inaccettabili le proposte italiane, ha interrotto le trattative e si prepara a partire per la Spagna, dove — com'è noto — c'è Franco.

L'ON. MENTASTI CHIARISCA LE RESPONSABILITA'

Ottomila quintali di latte in scatola sono finiti in fondo al Mare Jonio

REGGIO CALABRIA, 14 — Ottomila quintali di latte evaporato sono stati gettati in una delle scorse notti nelle acque dello Jonio

Un comunicato della Prefettura ha precisato che il latte era destinato a Napoli e ad altre città meridionali, ma che a Napoli si era constatato, attraverso un accertamento, che l'alimento era andato a male

Il comunicato della Prefettura ha grandemente sorpreso Se il latte era avariato — ci si chiede — perchè è stato trasportato da Napoli a Reggio?

Di fronte all'assurdità di questa storia un interrogatorio nasce spontaneo: e proprio sicuro che *tutte* le scatolette fossero avariate, è proprio sicuro che siano state *tutte* gettate in mare?

Si citano casi in cui grandi quantitavi di latte in scatola sono stati ceduti a basso prezzo a pochi grossisti (mediante trattative dirette e non in gare pubbliche) Si ricorda un precedente analogo a quello di Reggio, quando ingenti quantità di latte evaporato furono spedite in Emilia, dove non ce n'era certo bisogno essendo la regione produttrice di latte, e lasciate giacere nei magazzini regionali della Sepral fino a che non venne la dichiarazione di avaria E' facile in questi casi che una parte vada a male, e facile dichiarare avariata tutta la partita, gettarne via la parte guasta e vendere sottomano il resto.

Sono tutte questioni che il recente scandalo di Reggio ha posto sul tappeto, e che un'inchiesta deve al più presto accertare E' possibile che di tutto questo non fosse più che al corrente l'ex Alto Commissario all'Alimentazione Mentasti?

Maria Pasquinelli sarà processata in marzo

TRIESTE, 14 — Maria Pasquinelli, l'attentatrice del generale inglese De Winton, si trova a Trieste, rinchiusa nelle carceri inglesi.

Essa sarà probabilmente processata, alla fine del prossimo mese, a Trieste.

Le autorità britanniche, che stanno compiendo l'inchiesta sui motivi del delitto e sulla personalità dell'assassina, hanno espresso l'opinione «che la Pasquinelli non facesse parte di una organizzazione o di un complotto diretto contro le forze britanniche di occupazione».

La nuova Giunta del Comune di Milano

MILANO, 14 — Questa sera ha avuto luogo la riunione del consiglio comunale. Come del resto era nelle previsioni, l'on. Greppi è stato rieletto sindaco, mentre il compagno Montagnani, oltre alla carica di vice-sindaco, ha avuto l'assessorato all'annona. I socialisti e i saragattiani hanno avuto tre assessorati per ciascuno.

Dopo i fatti di Nemi

Ieri la compagna Nadia Spano ha presentato a nome di alcuni deputati comunisti e socialisti un'interrogazione al Presidente del Consiglio per conoscere i motivi che hanno indotto la forza pubblica a compiere una vera e propria azione di guerra contro elementi democratici di Nemi, Albano, Lanuvio e Monte Porzio.

Minaccia di sciopero fiscale dei proprietari di case

I lavoratori non tollerano un simile ricatto con cui si vuole imporre allo Stato lo sblocco dei fitti

L'Associazione proprietari di fabbricati di Roma e provincia, in un suo ordine del giorno, ha minacciato lo sciopero fiscale ove non vengano accolte le sue richieste in merito all'abolizione del blocco dei fitti. La minaccia rientra evidentemente nella campagna che si va svolgendo in questi giorni per la abolizione di tutti quei controlli che impediscono a certi grossi speculatori di realizzare i lauti guadagni cui essi aspirano.

L'ordine del giorno chiede nientemeno lo sblocco *immediato* dei fitti per i locali non adibiti ad abitazione a per quelli di abitazione i cui locatari non siano lavoratori a reddito fisso; *lo sblocco graduale di tutte le altre locazioni, il riconoscimento della validità di qualsiasi contratto intervenuto tra locatori e locatari*; la soppressione immediata del Commissariato Alloggi e l'abrogazione del decreto che affida al Prefetto la graduazione degli sfratti decisi dall'Autorità Giudiziaria

Come abbiamo accennato, qualora queste assurde pretese non venissero accolte, i proprietari minacciano di invitare quattro milioni di padroni di case di tutta Italia a sospendere il pagamento delle imposte e di tutti i servizi.

Si tratta, come si vede, di un vero e proprio ricatto contro lo Stato. I lavoratori non sono disposti a tollerarlo, e sapranno prendere tutte le misure necessarie ad impedire che la manovra vada ad effetto

Un carabiniere ucciso in uno scontro coi banditi

PALERMO, 14 — In un aspro scontro combattimento contro superstiti componenti della banda Balamonte, avvenuto nelle campagne di Burgio, in provincia di Agrigento, è stato ucciso il carabiniere Matteo Palazzolo.

I banditi, scoperti durante una perlustrazione di una pattuglia della forza pubblica, si asserragliavano in un cascinale, dal quale mantenevano un fuoco micidiale per più di cinque ore ininterrottamente.

Quando arrivarono i rinforzi della forza pubblica, i banditi ormai si erano eclissati senza aver subito perdite.